RUY BLAS

Melodramma Tragico

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE ROTA

RUY BLAS

Melodramma Tragico in tre Parti

DI SCIPIONE EMANUEL

POSTO IN MUSICA

dal Maestro Giuseppe Rota

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

La Primavera 1858

MILANO

Coi tipi di LUIGI BRAMBILLA.

AVVERTENZA.

Si diffidano i signori Libraj ed Editori a non ristampare il presente Melodramma tanto nella sua integrità che in parte, essendo d'esclusiva proprietà dell'Autore, e quindi sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi sulla proprietà Artistico-Letteraria.

PERSONAGGI

Donna MARIA DI NËUBURGO,
Regina di Spagna . . . Sig.ª *Rosina Polacco*

Don SALLUSTIO DI BAZAN,
Conte di Garofa, Presidente
degli Alcaldi . . . . . . Sig.r *Giuseppe Crotti*

RUY BLAS, suo Staffiere . Sig.r *Gioachino Dordoni*

GUDIEL, confidente di D. Sallustio . . . . Sig.r *Francesco Lodetti*

Un PAGGIO . . . . Sig.r *N. N.*

CASILDA, confidente della Regina . . . . Sig.ª *N. N.*

CORI E COMPARSE.

Grandi di Spagna — Ministri — Cortigiani
Nobili — Dame della Regina — Uscieri — Paggi
Operaj — Popolani — Guardie.

La Scena è in Madrid verso la fine del XVI. secolo.

Il subbietto di questo Melodramma
è tolto dal RUY BLAS di VICTOR HUGO.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Una Sala nel palazzo reale.

La Scena è ingombra di **Cortigiani** *divisi in varj crocchi, altri ne sopraggiungono: poi* **Dame** *di Corte.*

Coro 1.° Ebbene del conte?
2.° Decisa è la sorte;
Domani esser deve lontan dalla corte.
1.° » Oh come il suo sguardo tremendo appalesa
» L'infausto divieto che in core gli pesa!
2.° » Quell'alma a tal colpo non è rassegnata
» Invano il sorriso sul labbro ei mostrò.
1.° » Non fia che il superbo pel trono cangiata
» Non abbia già in odio la fè che giurò.
Dame Qual è la cagione, ci dite, sì forte
Per cui don Sallustio lasciar dè la corte?
Uomini Non fu che un abbietto capriccio, un amore,
Che offusca del conte l'avito splendore.
Dame Che dite? ma come signor così altero,
Poteva al suo nome tal macchia recar!
Qual mai l'accecava fatale pensiero?
Uomini Udite: ecco il fatto qual puossi narrar.

Della regina - la vaga ancella
Che da Nëuburgo - qui venne anch'essa,
Fu don Sallustio - per tal donzella
Arso, e d'imene - le fe' promessa:
Ma l'infelice - divenne madre
Ed il bambino - trasse con sè.
Ella piangente - volea dal padre
La fè serbata - dinanzi al re.
Della regina - l'alma pietosa
Commosse, e tosto - fu comandato
A don Sallustio - nomarla sposa
Ma quegli altero - s'è ricusato.

Or egli espulso - vien dalla corte
Onori e grado - deporre ei dè.
Dopo vent' anni - di lieta sorte
In un baleno - tutto perdè.

CORO 1.° Però non si debbe parlar di sua sorte,
Tutt' oggi in Madride gli è dato restar.

TUTTI Partiam. - Sull' arcano tutt' oggi qui in corte
Silenzio e mistero sapremo serbar.

(si allontanano tutti negli appartamenti interni.)

SCENA II.

Don **Sallustio** *esce guardingo*, **Gudiel** *lo segue.*

D. SAL. Gudiel t' avanza. - Mi riman quest'oggi...
Ancor quest' oggi!... ei basta
A preparar la mia fatal vendetta! -
Io! don Sallustio di Bazan... scacciato!
Io! degli Alcaldi preside... esiliato!

GUD. Da chi viene tal colpo monsignore?

D. SAL. Dalla regina! - *(volgendosi verso gli appartamenti regali.)*
Oh trema!
Sul capo tuo cadrà l' ira mia estrema!

D'un Bazan tremendo in core
Non paventi tu il furore?
Puoi restare o donna lieta
Mentr' io parto nel rossor?
Oh! vedrai qual fia la meta
Ch' io preparo a te reina...
M' apponesti la ruina
Io vo' apporti il disonor!

GUD. Qual io fui, fedel tuttora
Voi m' avete monsignore,

D. SAL. Sì mio fido, teco ognora
Miei disegni vo' compir.

GUD. Ad ogni opra a tutte l' ore
Sarò pronto ad obbedir.

(Don Sallustio fa cenno a Gudiel di tacere. Intanto s'ode di fuori la voce di Ruy Blas che flebilmente canta la seguente strofa:)

Ruy — Io veggo spesso un angelo
Ne' sogni miei dorati,
Che tutta infonde all' anima
D' amor la voluttà.
Oh! sogni sventurati
Di mia felicità!

D. Sal. *(prorompendo con gioja feroce)*
Qual di speme or mi rischiara
Raggio amico inaspettato!
Sia qual vuolsi disperato
Questo colpo loco avrà. -
Vien, mio fido, e attento impara
Qual si ordisce una vendetta...
A un vil servo ella s' aspetta
E Ruy Blas la compirà. *(partono.)*

SCENA III.

Esterno del Giardino regale col palazzo d'allato e parte di Madrid.

Ruy Blas *passeggia mesto e pensoso. Ogni qual tratto si ferma, volge gli occhi verso il palazzo reale e sospira. Momento di pausa, poi si scuote.*

O sciagurato! o folle! che mai speri?
Un regal core tu indagar vorresti
Con tue strofe insensate?
Oh! cessa... cessa da cotal deliro,
Guai! se qualcun scoprisse il tuo martiro!
Eppur... ella sì giovane!... sì bella!
Sublimemente bella e sventurata!
Oh! a che sposa sei tu di quest' ingrato
Carlo Secondo! - O donna
Ei ti pospone per le caccie, immerso
Negli ozii e nei tripudii,
Mentre in segreto il core
Sua vittima ti struggi senz' amore!

(s' ode da dentro il canto di operaj e popolani che s' avviano al lavoro. Ruy Blas si scuote.

SCENA IV.

Operaj, Popolani *e* detto.

CORO — Com' è dolce all' operajo
Irne lieto al suo lavor!
Spesso rende rozzo sajo
Più ch' ai grandi altero un cor!
Egli è povero e felice
Perchè abborre lo splendor:
Sol chi anela è un infelice
Alle gemme ed ai tesor.

RUY — Cari amici!...

CORO — Non m' inganno!...
Tu! Ruy Blas!

RUY — Sì, son quel desso!

CORO — Qual ti trovo!

RUY — Nell' affanno
Mi vedete mesto e oppresso!

CORO — Ma, tai spoglie?

RUY — Oh mio rossore!
Lo staffier son d' un signore. -
Oh! fra 'l canto avventurato
D' una cara libertà!
Era ricco, era beato
Nella nostra povertà!

CORO — Tue vicende narra intanto,
A chi sempre amato t' ha.

RUY — Sì, miei cari, a voi soltanto
Questo core s' aprirà. -
In un collegio all' orfano
Aperte fùr le porte,
E nelle scienze vollero
Cangiare la mia sorte.
Oh! a che di me non fecero
Un operajo! - ardente
Nell' agitata mente
Divenni un pensator!
Pensava che alla patria,
Cessate le sventure
Avrien potuto gl' uomini
Lenire le sciagure...

Oh qual m'illuse facile
Il giovanil consiglio!
Tornai del popol figlio,
Patii la fame ancor!
Errai la Spagna incognito
Schernito ognor dal fato,
Tornai qui poscia, ahi misero,
Di pria più sventurato! —
A che il mio caldo genio
Mi valse! oh disonore!
Piombai nello squallore,
Un servo io sono... orror!

CORO — La tua virtude o misero
Sarà premiata, spera.
A te verremo, aspettaci,
Anzi che giunga sera.
Se vuoi tua vita libera
Omai, con noi te 'n vieni,
Forse qual pria sereni
Trarrai tuoi giorni ancor.

RUY — (Oh più nol posso, ahi misero!
Qui m'incatena il cor!)

SCENA V.

Gudiel *e* detti.

GUD. — Ruy Blas mi segui, affrettati,
T' aspetta il tuo signor.

RUY — Vengo - (*con affetto verso gli amici.*)
Miei cari... addio!

CORO — Ruy Blas... t' assista Iddio!

RUY (*viene avanti e dice con espansione di cuore:*)
(Ah! morir potessi, e 'l core
Raffrenare omai nel seno,
Là nel cielo il mio dolore
Per colei potrei lenir.
Misto agli angeli il bel viso
Sceglierei piangendo, almeno
Avrei premio un suo sorriso
A' sofferti miei martir!)

Coro (Qual pietà mi desta in seno
Di vederlo ognor soffrir!)
Gud. (Sperar puote il Ciel sereno
S' egli avrà, qual dêssi, ardir.)
(Ruy Blas parte con Gudiel. Il Coro si allontana.)

SCENA VI.

Sala nel palazzo reale. In fondo gran vetriata praticabile che mette ad una lunga loggia, nascosta da immense cortine che cadono d'alto in basso sull' intelajatura della vetriata. - A destra un tavolo.

Don **Sallustio,** *poi* **Gudiel** *e* **Ruy Blas.**

D. Sal. Sì, questo colpo è il sol ch' io tentar deggio.
Ma vien qualcun... son dessi. —
Ruy Blas, venite avanti. *(fa un cenno d' intelligenza*
Voi siete assai fedele... *a Gudiel, il quale esce.)*
Il vostro io vo' cangiar fato crudele. *(Ruy s'inchina.)*
D' un segretario ho duopo... e voi, mi sembra,
Di belle cifre andate adorno ancora.
Sedete là e scrivete.
Un bigliettin galante a la mia diva,
La mia bella e gentil donna Prassede.
(dettando) » Io sono minacciato
» D' un periglio terribil da cui solo
» Sottrarmi voi potete, o mia reina.
» Per salvarmi sta sera in mia magione
» Venite, o son perduto.
» Pietà da voi madama attendo e ajuto! » *(ridendo*
(Un periglio terribile! Davvero *sdegnosamente.)*
Per tradurla da me l'ho ben pensata!)
Ora firmate.
Ruy Io?
D. Sal. Sì: ponete solo
Cesare. Egli è 'l mio nome d'avventura. *(piega la carta scritta da Ruy Blas e la mette nel portafogli.)*
Basta così. Sentite.
Veduto questa mane
Nessun v'ha in questo loco in tale assisa?

Nessuno monsignore.

(entra Gudiel portando un mantello, un berretto con lunghe penne, una ciarpa cui è attaccata una spada.)

D. Sal. Quest'abito per or più a te non lice.
Lo togli. *(con aria espressiva.)*

Ruy Oh monsignore!... *(si spoglia stupefatto della livrea, e la getta sopra la tavola.)*

D. Sal. Tu lo merti;
Di più: la mia magione presso al ponte
È tua da quinci innanzi. *(passa al collo di Ruy Blas la ciarpa colla spada e a un suo gesto Gudiel gli getta indosso il mantello.)*

Sento qualcun... Silenzio.
S'appressa l'ora in cui vien la regina.

Gud. La fortuna, Ruy Blas, per te è vicina. *(piano a Ruy Blas, poi esce lasciando il solo berretto sopra la tavola.)*

SCENA VII.

Nobili, Cortigiani, Grandi *di Spagna e* **Dame** *si raccolgono in scena dal fondo. Don* **Sallustio** *e* **Ruy Blas** *restano da parte, poi un* **Usciere** *di corte.*

Coro 1.° Ancor turbata e tacita
Sta la regina.
2.° Sempre
A così meste tempre,
Il cor dischiuso avrà?
3.° Ma quando il rege riedere
Qui deve?...
1.° Niun lo sa.

D. Sal. *(con franchezza)* Il mio cugin don Cesare
Signori, vi presento.

Ruy (Oh ciel!)

D. Sal. (Bada!)

Ruy (che sento!
Di me che mai vuol far!)

D. SAL. Nomato di Castiglia
Conte e Velalcazar.
CORO Signore mi congratulo...
USC. S'appressa la regina. *(entra.)*
RUY *(si scosta)* (O Cielo! s'avvicina!)
D. SAL. *(lo segue)* (Ruy Blas perchè tremar?
Il tuo destin, rammentalo,
Io vo' in tal dì cangiar.)

SCENA VIII.

Le cortine della grande invetriata si sono aperte ed i Signori si sono schierati presso alla porta, e le guardie da una parte e dall' altra. — La **Regina** *vestita con magnificenza, circondata da Dame e da Paggi, sotto un baldacchino portato da quattro Gentiluomini di camera a testa scoperta.* **Casilda** *la segue.* **Gudiel** *sopraggiunge.* **Ruy Blas** *sorpreso a tanta grandezza, la contempla come assorto in quella splendida visione. I Grandi di Spagna si cuoprono il capo come di uso. Don* **Sallustio** *vedendo Ruy Blas a testa nuda corre a prendere il berretto e glielo porta: questi se lo pone macchinalmente sul capo.*

RUY Ah!
USC. *(ad alta voce)* La regina.
D. SAL. Mirala...
RUY È dessa!!
D. SAL. Che mai veggo! *(prende il berretto)*
RUY. Oh Cielo! più non reggo!...
D. SAL. Grande di Spagna a te.
TUTTI Gloria a Maria l'augusta!
REG. Signori a voi mercè.

(viene avanti e s' incontra negli occhi di Don Sallustio, il quale ha cercato di farsi vedere.)

Tutti

REG. (M'assale un tremito - a quell' aspetto
Ma a che tremare - di lui degg' io?
Eppur quel guardo - tremendo, oh Dio!
Di rio presagio - m' ingombra 'l cor!)

Ruy (E fia pur vero? - nel vago aspetto
Beare l'alma - alfin poss'io?
Per te un istante - pietoso Dio
D'immenso gaudio - s'inebbria 'l cor!)

D. Sal. (O mio rossore! - t'affrena in petto
Or di vendetta - alto desío!
Oh! verrà il giorno - verrà perdio!
Che dovrà supplice - pregarmi ancor.)

Gud. (L'ira che forte - m'arde nel petto
D'alimentare - è pensier mio.
De' tuoi nemici - saprò ben io
Qui vendicarti - nel mio furor.)

Cas. e Cori (Ei forse attende - che un regal detto
Il suo trascorso - ponga in obblío?
Della regina - il senso pio,
Turbato ha troppo - un tanto error.)

D. Sal. *(spirando fuoco dagli occhi, ma con simulata rassegnazione si avanza presso la Regina)*

Pria di partire un'ultima
Volta mi sia concesso
Prostrarmi umile e supplice
Alla reina presso... *(con espressione.)*
Sperar degg'io più grazia
Pel lieve mio fallir?

Reg. (Pria di partire!)

D. Sal. *(a Gud.)* (Medita!)

Reg. Nè cancellar volete
Il vostro fallo, e riedere
Pentito al re credete?

D. Sal. Madama!... irremovibile
Io sono...

Reg. (Quale ardir!) —
O mio sposo, al rio sospetto,
Vien, mi togli, e a tanto affanno,
O i superbi surgeranno
A turbar tua pace ancor.
Vi togliete al mio cospetto,
Troppo osaste monsignor!

D. Sal. Discacciato! oh mio dispetto!
Già tutt'ardo di furore!

Mi voleste traditore
Compirò qualunque orror!)
(*a Ruy Blas*) Resta in corte... non un detto,
L'ama, e ottieni il suo bel cor.)

Ruy (Ciel, qui solo! in questo tetto
Come mai restar poss'io?
Combattuto al par del mio
No, non puote essere un cor!
Deh! pietà del giovanetto
Or vi muova monsignor.)

Gud. (*a D. Sal.*) (Oh partiam dal regio tetto,
Agl'insulti io più non reggo!
Mille demoni già veggo
Che m'investon di furor.
Oh partiamo, maledetto
Questo loco n'è signor.)

Cas. *e* Cori Qual rio genio il vile affetto
Inspirava nel suo core;
Oh fatal fu un tanto errore
Pel suo grado pel suo onor.
Il suberbo qual rejetto
Già si parte nel rossor!

(Don Sallustio e Gudiel si allontanano. Tutti gli altri seguono la Regina. Il solo Ruy Blas resta solo in disparte.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

—

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Appartamenti della Regina.

Ella è seduta presso un tavolo pensosa.

Sola con me... co' miei pensier io sono!
Come o fatale giovane
T' insinüar sapevi
Cotanto nel cor mio ! — *(si alza.)*
Se faccio male o Dio
D'amar costui, perchè lasciarmi in questo
Sepolcro, qual colomba rinserrata,
Senza speme d'amore,
Senza un raggio di luce al mesto core!
E l' altro! che m' appare ne' miei sogni
Qual rio genio maligno
Armato di pugnale!
Oh don Sallustio! ognor per me fatale!

Ovunque io son m' inseguono
Un angelo e uno spettro!...
Dolce un mi giunge all' anima,
L' altro corona e scettro
Mi toglie, e in suon terribile
» *Vendetta*! » grida... orror!
Mi salverà dal demone
L' angiol consolator?
A te pietosa vergine
Confida il mio dolor!

(s'odono di fuori grida confuse di gioja e di Viva la regina.*)*

Ma qua' voci...

SCENA II.

Casilda, Dame *e* detta.

Coro — Mia reina
Al verone t'avvicina,

Il tuo popolo anelante
Di vederti è in quest'istante.
Madre amata egli t'appella
Di conforto e di pietà.
E del cielo tu la stella
Che la Spagna allieterà.

Reg. (Ma nel cielo la mia stella
Più per me non brillerà!)
Infelice! sulla terra
Che mi giova avere un trono
Se costretta sempre sono
Ogni affetto a simular?
Ah! del cor l'orrenda guerra
Superare non poss'io,
Se pietoso o sommo Iddio
Non soccorri al mio penar!

Coro (Di vederla il cor mi serra
Sempre mesta, e sospirar!) *(partono,)*

SCENA III.

Sala del Governo nel palazzo reale. In fondo una gran porta innalzata sopra alcuni gradini. - A sinistra una falda di muro formata da un arazzo d'alto liccio. - A destra un tavolo quadrato, coperto da un tappeto di velluto verde, intorno al quale varj sgabelli. - Dalla parte del tavolo che fa fronte allo spettatore una gran seggiola a bracciuoli coperta di drappo d'oro.

All'alzarsi della tela i **Ministri** *stanno per raccogliersi in sessione.*

Coro 1.° Fortuna così rapida
Nasconde un gran mistero.
2.° È decorato, ed eccolo
Ministro dell'Impero.
1.° Di corte segretario
E poi duca di Olmedo.
2.° Oh... certo tanta grazia
Da chi gli vien m'avvedo.
1.° Dalla g ina?
2.° Diamine!
L'arcano chi nol sa?

TUTTI Ma in poter nostro è il giovane
E viva Dio cadrà!
Del superbo la stolta baldanza
Come sogno svanire vedremo,
Di vendetta fia bene supremo
Odio atroce che mai finirà.
Tutti uniti, con ferma costanza
Di vederlo, giuriamo, atterrato,
Qual già fu don Sallustio scacciato
Dalla corte ei lontano n' andrà.
CORO 1.° Or degli affari unanimi,
Signori, ci occupiamo.
(siedono tutti intorno al tavolo: gli uni prendono la penna, gli altri scartabellano carte. Del resto inerzia generale).

SCENA IV.

Si apre la porta di fondo e comparisce **Ruy Blas** *che rimane ad ascoltare. Ei veste un abito di velluto nero con mantello di velluto scarlato, piuma bianca al cappello.*

CORO 2.° Sia pure; omai le rendite
Con equità partiamo...
1.° Trattar signori libero
Deggio il regal tesoro.
2.° Per l'ambra a me lasciatene
La cura...
3.° A me per l'oro.
4.° Niun tôrmi puote l'indaco.
5.° Niun tôrmi può la neve.
6.° Del mare io vo' la decima.
7.° Il musco a me si deve...
TUTTI Ma no questo è impossibile, *(con calore).*
Io voglio...
RUY Che cos'è?
Signori miei si disputa?
Tacete? ma perchè?

(Ruy Blas si è avanzato nel massimo calore della disputa, tutti si voltano. Silenzio di sorpresa ed inquietudine. Ruy Blas viene avanti fissandoli. La Regina comparisce a sinistra sollevando l'arazzo.)

È questa d'integerrimi
Ministri e consiglieri,
È questa l'aula ispanica?
Son questi i lor pensieri?
Orror m'ingombra l'anima!
E voi lieto il sembiante
La nostra terra in gemito
Mirate e agonizzante?
Ma non vedete un popolo
Intero, che il signore
Di Spagna, qual fantasima
Già guata schernitore?
Ministri!... e sì impassibili
Voi tutti consumate
Nell'orgie e ne' tripudii
L'erario, e non tremate!
O Carlo Quinto, destati
Possente imperatore,
Deh! vien che la tua patria
Già già consunta muore.
Deh! vieni, e i vili fulmina
Colla tua voce ancor,
Com'io su loro scaglio
Maledizion dal cor!)

CORO (Sugli occhi un velo orribile
Mi scende! oh mio rossor!)

(due di loro alzano la testa e guardano incolleriti Ruy Blas, poi si avvicinano alla tavola: uno scrive alcune parole sopra una carta, la firma e la fa firmare all'altro. poi consegna il foglio a Ruy Blas.)

RUY *(legge fra sè:)*

Al vostro seggio subito
Voi rinunziate? - Bene!
Che il nuovo sole scorgavi
Lunge da queste arene.
Io vi ringrazio. Andate. —
Signori, or m'ascoltate:
Chi la mia strada correre
Non vuol, seguir li può.

Ognuno lascio libero,
Astringervi non vo'. *(posa il cappello e passeggia.)*

SCENA V.

Un **Usciere** *di corte e* **detti.**

USC. L'ambasciator di Francia
E il nunzio imperïale.
RUY Adesso m'è impossibile *(l'usciere via.)*
(Di loro or non mi cale.) —
Gravi di stato, insieme,
Cure dovrem trattar.
Andate. *(tutti escono salutando profondamente Ruy Blas.)*
Ancora ho speme
La Spagna di salvar.

SCENA VI.

La **Regina** *si avanza sfavillante di gioja.*

REG. Oh grazie! grazie!
RUY Cielo!
REG. Ah! d'ascoltarvi ancora
O duca ho il core anélo...
RUY Voi qui, voi qui signora!
REG. Venuto è in corte un angelo
Per me consolatore...
RUY Madama...
REG. Sì don Cesare
Sorpresa io sono...
RUY (Oh amore!)
REG. Sublime il vostro genio
Sol balenava in me.
Perchè parlaste, ditemi,
Qual lo dovrebbe un re?
RUY Ah!... perchè v'amo... il dubbio
Mio cor più non v'ascondo.
Sì... per salvarvi... impavido

Torrei a salvare il mondo!
V'amo perchè da' miseri
Tradita v' è la fè.
V'amo... quanto ama l' anima!...
Perdon... son fuor di me!...

Reg. Oh parla! parla! inebbriami!
M' è caro ogni tuo detto!

Ruy V'amo, sì, donna angelica,
D' immenso e santo affetto!

Reg. Oh l' amor mio tu meriti,
Ho d' uopo del tuo amor.

Ruy È somma ed ineffabile
L' ebbrezza del mio cor!

a 2

Così dolci e cari accenti
Son rugiada al core ardente,
Dal martir provo repente
La celeste voluttà!
Questo affetto a me ridenti
Giorni eterni ognor darà.

Reg. Tu mi sfuggivi?... or sappilo,
La dove avrebbe un Dio
Dovuto alzarti, o Cesare,
T' ho collocato anch' io.

Ruy Voi mia regina!... oh grazie!
Grazie di tanto onor.

Reg. (*con affetto*) Regina innanzi agli uomini...
Per te!, di donna ho il cor!

a 2

Ruy Del destino or più lo scherno
Non pavento o mia reina,
Se protegge un' eroina
L'alma avvezza nel dolor.
Ah! se Dio, nel cielo, eterno
Desse a me beato un loco,
Ogni gaudio sarìa poco
Tanto è 'l gaudio del mio cor!

Reg. Non un genio, ma un Iddio

Parla a me consolatore!
Oh! l'ebbrezza del tuo core
Si trasfonde nel mio cor!
Tu sarai del popol mio
Il conforto, la speranza,
Tu di Spagna, n'ho fidanza,
Sarai l'angiol salvator!

(La Regina parte dalla sinistra, Ruy Blas dalla destra).

SCENA VII.

Gran Piazza di Madrid tutta illuminata in segno di festa ed esultanza del popolo per l'innalzamento del Primo Ministro.

Vedesi l'esterno del palazzo reale con un gran verone ove il **Ministro** *saluta il* **Popolo**. *I* **Grandi** *di Spagna sono appresso e s'innalzano le bandiere colle armi di Spagna.*

Esultiamo! di Spagna la stella
Sul suo fato già sorge più bella!
L'uomo grande, magnanimo e pio
Lo splendore primier le darà.
Come l'angiol mandato da Dio
Ei la patria redenta farà.
Del suo genio la viva scintilla
Dal bel volto ineffabile brilla!
Il suo dire inspirato, eloquente
È speranza che avviva ogni cor.
Viva! viva! il ministro possente
A don Cesare gloria ed onor! *(partono.)*

SCENA VIII.

Sala con porta in fondo.

Ruy Blas *entra e si ferma nel mezzo. In fondo si presenta poscia un uomo ravviluppato in un gran mantello, con berretto e galloni d'argento. È Don* **Sallustio.**

Ruy È il ciel... ch'io vedo... a me dinnanzi?.. è 'l cielo?..

Sien grazie a te gran Dio!
La prim' ora quest' è del viver mio! —
A me dintorno tutto esprime gioja,
E l' ebbrezza, e l' orgoglio io sento, e l' estasi
E quanto sulla terra
Alla divinità più s' avvicina!
Oh! m' ama la regina!
Oh! non temo più nulla ora che 'l fato
Fra gli uomini m' ha reso il più beato!

D. SAL. Buon giorno!... *(battendogli colla mano sulla spalla).*

RUY Oh Ciel!... che miro!
Il conte!... ei stesso!... ei stesso!!! ah! son perduto!

D. SAL. Qual sorpresa? Scommetto che in tal punto
A me non pensavate? *(posa il mantello ed è vestito di livrea.)*

RUY Oh!... che vegg' io!
Questa divisa?

D. SAL. È vostra mio signore.
Con questa a tutte l' ore
Entrar in queste soglie io posso, e solo.

RUY Se qui riconosciuto foste!

D. SAL. Ebbene?

RUY Esiliato voi siete...

D. SAL. Vano timor! *(con sorriso sprezzante.)*

RUY Che dite?

D. SAL Oh sì, 'l credete.

RUY (Ahi! quel sorriso orribile
Come nell'alma scende!
Felice io m' era, e il barbaro
Più misero mi rende!
Pensava lieto all' angelo
Che m' inebbriava il cor.
Mi torna invece un demone
Al pianto, allo squallor!)

D. SAL. Oh gente lieta ed ilare
I cortigiani sono;
Nè di pensar si curano
A chì in disgrazia è al trono.
(Ma giunta è l' ora, il fulmine
In mano io stringo ancor.
Scagliar saprallo vindice
Su tutti il mio furor!) —

Ora m' udite: compiere
Vo' un gran divisamento.

RUY (Oh qual prevedo orribile
Nefando tradimento!)

D. SAL. Nella magion seguitemi
Che già vi diedi...

RUY (Cielo!)
Ma pria signor ... giuratemi..

D. SAL. È vano il dir.

RUY (Io gelo!)
Che a la regina, ahi misera!
La pace non turbiate.

D. SAL. Perdio! che degio intendere! (*imperioso*)
Di che voi v' impicciate?

RUY (Il vile a sua vendetta
M' ha scelto! Oh mio rossor!)

D. SAL. Staffiere andiam, t' affretta...

RUY Staffier!!!

D. SAL. Mi segui...

RUY Orror!
Signore pietade - del mio rossore
Almeno del servo - salvate l' onore,
Non posso non debbo - tradir la reina,
Fatale ruina - sarebbe per me.

D. SAL. È vano il pregare - se servo a me siete
Tacere e obbedire - voi solo dovete:
La gente mia fida - m' attende, tremate!
Se non vi piegate - saprà tutto il re.

RUY (*gli si getta a' piedi, e si trascina appresso di lui*)
Grazia!

D. SAL. Cessate...

RUY Grazia!
Pietade almen per lei!

D. SAL. Servo il pregar è inutile,
Solo obbedir tu déi.

RUY Ah!... questo è troppo! misero!
Paventa un uom furente
Io sono, alfine sappilo,
Ministro onnipossente!

D. SAL. Uno staffier!

RUY (*tende l' orecchio*) Silenzio,

S' appressa già 'l consiglio...

D. Sal. Ruy Blas che monta?

Ruy Oh demone!

Taci!... (Fatal periglio!)

D. Sal. In tua magione subito

Andiamo...

Ruy Vengo sì...

D. Sal. Mi segui, chè trascorrere

Non debbe questo dì.

(*La porta di fondo si apre e veggonsi entrare i Membri del Consiglio privato, i quali attraversano la scena ed entrano a sinistra. D. Sallustio s' inviluppa rapidamente nel suo mantello, e resta in disparte, coprendosi a mezzo il volto. - Ruy Blas vorrebbe parlare ma D. Sallustio lo interrompe*)

D. Sal. Vieni meco, ma bada! t' avverto,

Se ti sfugge una sola parola,

L' alta donna che adori per certo

Infamata dovunque sarà!

(L' alma mia disdegnata una sola

Ria vendetta affrettare saprà!)

Ruy Giusto Cielo a qual prova tremenda

Vuoi tu porre il mio povero core!

D' un perverso destino il furore

Dilaniato abbastanza non m' ha?

Ahi! quest' odio infernale più orrenda

La mia vita, infelice, farà! - (*partono*).

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Piccola Camera ricca ed oscura. Mobili ed incorniciature di vecchia forma e doratura. Muri coperti di vecchj arazzi di velluto cremisi. In fondo una porta che si chiude, a destra una porticina bassa che mette in un gabinetto oscuro. - A sinistra una finestra alta con spranghe di ferro, dalla quale viene rischiarata la stanza dal pallido raggio della luna. In fondo tavolino da un sol piede di forma rotonda, su cui una lampada.

Ruy Blas *vestito colla livrea che indossava nell'Atto Primo. - È seduto vicino al tavolino. Una specie di toga lo cuopre. - Un Paggio vestito a bruno è in piedi.*

Ruy Or vanne: del regale ostello presso
Trattienti, ed il mio cenno
Fa ch' ella sappia. Dille
Che per tre giorni almen, sola non esca
Se prima a lei non riedo. — (*il paggio esce.*)
È finita per me! (*si alza.*)
Le visioni disparvero!... son desto!...
Or son tranquillo — or vieni uomo funesto —
Ei che per forza trarmi
Qui seppe nel deliro di mia mente,
Fra poco fia deluso, e solo avrassi
Il mio cadavere! - (*cava dal petto una fiala che posa sul tavolo; sulla sedia depone la toga.*)
Muori infelice!
Da staffier vile muori, e nel sepolcro
Discendi qual rejetto e traditore! -
(*resta un momento pensoso, poi si scuote al canto che s'ode dall'allegro popolano.*)

Coro (*esterno*) Terminate le fatiche
Colle braccia inghirlandati
Nell'amplesso delle amiche
Siam felici, siam beati!...

Andalusa per goder
Su mesciamo, su il bicchier.

Rcy Oh rimembranze de' miei dì felici!
Oh popolano avventuroso sempre!

Coro Tu ben sai la sera vola
Fra le gioje dell' amore,
E soltanto mi consola
Questa ebbrezza del tuo core!

Andalusa per goder
Su mesciamo, su il bicchier.

(*il canto esterno si va sempre più dileguando.*)

Ruy Tutto è gioja fra loro, ed io!... sol io
Deggio morir in disperato pianto!
Morire!... e non vederla
Mai più!... mai più!... mio Dio!.... (*singhiozza.*)
Si muoja! - Addio per sempre angelo mio!

(*afferra risolutamente la fiala, e nel momento che se l' accosta alle labbra s' ode di fuori la voce della Regina che lo chiama. Ruy Blas nasconde la fiala e rapidamente si cuopre colla toga per celare la livrea.*)

SCENA SECONDA

La porta di fondo si apre e comparisce la **Regina** *vestita di bianco, con un manto.* - **Casilda** *resta sulla porta, poi si allontana.*

Reg. Don Cesare!
Ruy Oh voce! - è dessa! gran Dio!
È côlta all' orribile - insidia!... Madama!!
Reg. Perchè mai quel grido? - non vedi? son io;
La tua salvatrice - la donna che t' ama...
Ruy Fuggite! fuggite! - o siete perduta!
Reg. Che sento! che dite! -
Ruy (*disperatamente*) (Destino fatale!)
È il paggio mio fido? -
Reg. Nessun m' ha veduta...

RUY Da questa fuggite - magione infernale!
REG. Ma infine parlate! - (*nel massimo abbattimento.*)
RUY Nol deggio ...
REG. Signor!...
Parlate, e toglietemi - a tanto stupor. (*mostra il foglio scritto da Ruy Blas nell'atto primo.*)
» Io sono minacciato
» D'un periglio terribil da cui solo
» Sottrarmi voi potete, o mia reina.
» Per salvarmi sta sera in mia magione
» Venite, o son perduto.
» Pietà da voi madama attendo e ajuto.
RUY Chi mai, chi v'apriva? — (*senza abbadarle.*)
REG. Un uom mascherato...
RUY Ed era quest'uomo? - madama?...

SCENA III.

(*Don* **Sallustio**, *poi* **Casilda** *nel fondo.*

D. SAL. Son io!...
RUY Fuggite...
D. SAL. Fermatevi! - omai non v'è dato
Sfuggirmi signora. —
CAS. (*dal fondo*) Oh misera! oh Dio! (*parte sollecitamente.*)
D. SAL. Regina di Spagna - or più voi non siete.
REG. Salvatemi, o duca!... (*a Ruy Blas.*)
D. SAL. (*con riso sprezzante*) Quest'uomo? che dite
Egli è mio staffiere.
RUY (*va per inveire contro D. Sal. e intanto gli cade la toga.*)
Iniquo!... tacete...
REG. Oh cielo! che vedo!!... (*si torce le mani con disperazione.*)
D. SAL. Ma che? inorridite?
RUY Sì, sono staffiere - d'un vil traditor!
D. SAL. Ebben regina? —
REG. (Anch'esso! o terror!)

D. SAL. La mia vendetta orribile
Io veggo alfin compiuta...
È in mio poter la despota
Pallida, fredda, muta! -

Tale avventura ridere
Farà doman per certo:
Voi m' esiliaste impavida
Ed io vi strappo il serto:
Voi d'un' ancella il talamo
M' offriste, o ardita, ancor.
Io per amante, amabile
V' ho dato un servitor!

(*In questo mentre Ruy Blas fuori di sè osserva in ogni dove come per rinvenirvi qualche cosa, e nel momento che Don Sallustio fisa due occhi pieni d' odio e di trionfo sulla Regina annichilata, Ruy Blas afferra per l' elsa la spada del Conte e vivamente la sguaina.*)

a 3

RUY (*terribile*) Insultasti alla nostra reina,
Scellerato, a quest' angiol d' amore,
Ma strappare l' infame tuo core
Posso alfine e schiacciarti a' miei piè!
Ti colpì la giustizia divina,
Per te scampo o dimon più non v' è!

D. SAL. Sconsigliato! tu meco, feroce?
Non sai tu che v' è fuor chi t' ascolta?
Taci o stolto, o d' armati una scolta
Qui scagliarsi vedrai contro te.

REG. Grazia...

RUY. È vano, or dell' angiol la voce
Più il demonio salvare non dè!

REG. Grazia! grazia! voi già non vorrete
Trucidare costui me presente,
Dio perdona, deh! siate clemente...

RUY Morte solo all' infame si dè!

D. SAL. Assassino!... (*è spinto verso il gabinetto.*)

RUY Là dentro!...

D. SAL. Accorrete!...

RUY Morte! morte! è tua giusta mercè!...

(*lo spinge nel gabinetto e spariscono: la porta si chiude dietro di essi, la Regina rimasta sola cade priva di sensi sulla seggiola*).

SCENA IV.

Ruy Blas *e* detta.

Esce pallido e senza spada: fa qualche passo barcolando verso la Regina immobile ed agghiacciata, poi cade ginocchioni collo sguardo fiso a terra come se non osasse innalzarlo sino a lei.

RUY Ora... madama... uditemi,
Se un cor pietoso avete.
Verso di voi colpevole
Non son quanto credete...
REG. Signore!...
RUY Deh!... perdono...
Presso al sepolcro io sono...
REG. Signore!...
RUY Perdonatemi...
REG. Io perdonarvi?... ah no!
RUY Spirto rejetto estinguiti! (*si alza*).
V' offesi è ver... morrò!
(*trae la fiala e la vuota d' un sorso*).
REG. Che fate voi don Cesare? (*alzandosi*).
RUY Ruy Blas, Ruy Blas son io...
Questo licore...
REG. Svelami...
Cos' è?
RUY Veleno...
REG. Oh Dio!
RUY Veleno egli è... ma in core
La gioja m' ho...
REG. (Oh! dolore!)
Io ti perdono...
RUY (*con gioja*) Grazie!...
Contento... or muojo... qua...

SCENA ULTIMA

Casilda *e* Coro *di Armati con fiaccole.*

CAS. e CORO È in queste mura... ahi misero
Egli è già spento...
TUTTI Ah?

Reg. (*viene avanti e prorompe disperatamente*)

Egli è spento, ahi crudo affanno.
Sol per me, destin tiranno!
Dio tremendo a tante pene
Deh! mi togli, e a tanto orror!
Le speranze omai del bene
Larve orrende per me sono,
Abborrisco in terra un trono
Fonte eterna al mio dolor!

Coro (Quanto miseri sul trono
I mortali sono ancor!)

FINE.